



Rassegna Cinematografica dal titolo :



IL RASOIO DI OCCAM

Ovvero accettarsi o farsi accettare ...



NIENTE DA DICHIARARE Titolo Originale: RIEN À DÉCLARER

FRANCIA - COMMEDIA - 108 MINUTI CIRCA - REGIA DI DANY BOON
CON BENOÎT POELVOORDE, DANY BOON, JULIE BERNARD, KARIN VIARD

CONTIENE UNA PARTE DI TRAMA:

Con il trattato di Schengen, l'Europa nel gennaio 1993 ha aperto le frontiere e due doganieri, Ruben (Benoît Poelvoorde) e Mathias (Dany Boon), uno di origine belga e uno francese, si trovano loro malgrado a dover lavorare insieme, nella stessa postazione. Tra un controllo e l'altro, i due uomini, che si sono sempre mal tollerati per via delle loro differenze culturali, non perdono l'occasione per schernirsi a vicenda. La situazione tra i due si complica ancora di più quando Ruben scopre che Mathias ha una relazione segreta con sua sorella Julie.

PRESENTAZIONE DEL FILM:

Per chi ha trovato uno straordinario successo "scendendo" a Nord e giocando con calembour e idioletti, è normale continuare a muoversi lungo i sicuri confini degli stereotipi culturali. Quegli stessi stereotipi tanto facili da prendere in giro quanto da ricreare, linguaggio universale che ha il vantaggio di guardare al folklore ma saper colpire le umane debolezze. Dany Boon è un maestro di questo tipo di comicità "di confine", cercando ogni volta quelle barriere più spesse e dure con le quali divertirsi a giocare come un mimo di strada con un muro invisibile. Come il precedente *Giù al nord*, anche *Niente da dichiarare* parte da un contesto minuscolo e provinciale come quello della sottile linea che separa il Nord-Pas de Calais dalla Vallonia ma guardato da una prospettiva talmente larga e popolare da potersi declinare in tanti diversi contesti (un remake italo-svizzero ambientato a Lugano? Un conflitto fra americani e canadesi alle Cascate del Niagara?).

Nel tornare indietro ai primi anni Novanta, Boon si diverte a raccontare l'abolizione delle dogane all'interno dell'Unione Europea come un periodo così vicino eppure così lontano mentalmente e tecnologicamente. Sembra un secolo fa che l'informatica e le nuova telefonia abbatteranno le distanze e creavano nuovi villaggi globali allora impensabili. Da cui il messaggio evidente: ogni innovazione ed evoluzione è tanto apparentemente complessa quanto semplice e indolore, e così come in meno di vent'anni si è rivoluzionato il nostro approccio a computer e telefonini, così si possono abbattere con la stessa semplicità anche i pregiudizi più atavici. Ma, pur ricorrendo ai migliori attori e caratteristi del Belgio come Benoît Poelvoorde, Bouli Lanners e Olivier Gourmet, il suo modo di scherzare con loro è fermo all'umorismo delle vecchie barzellette denigratorie.

Certo, anche *Giù al Nord* era "solo" una novella candida dal messaggio retorico ed elementare, ma quell'immediatezza, quell'innocenza surreale ed eterea che lo rendeva una storiella leggera e universale, si perde qua in una commedia più adulta (anche visivamente), dove subentrano anche rudezza e volgarità all'interno di una lunga barzelletta... "ci sta un francese, un belga e un messaggio consolatorio..."

FRASI DEL FILM:

Ruben prega. "Fa che mia sorella trovi un marito ... Un belga, uno dei nostri !"